RISPOSTA

ALLE

OSSERVAZIONI DI UN ANONIMO.

RISPOSTA

ALLE

OSSERVAZIONI DI UN ANONIMO

SOPRA

ALCUNI PRETESI ERRORI IN BOTANICA

AL SIGNOR

D. FEDERICO DEHNHARDT.

Procul hinc, procul este, profani.

VIRG.

BEN a ragione, carissimo amico, si gridava nelle Eleusinie per allontanarne coloro che non iniziati, potevano colla loro ignoranza turbare la santità di que' misteri. E se, per buona ventura, ciò potesse aver luogo nel santuario delle scienze ancora, tante noiose ed inutili polemiche si schiverebbero, dalle quali niun pro ne viene alle scienze, e disdecoro ne rimane agli autori di quelle. Le quali polemiche e per naturale e per educazione per cosiffatte cause ho sempre tenute in avversione. Tuttavolta però a solo scopo d'illuminarvi sopra talune cose dello scritto del vostro amico, affinchè non cadiate nelle stesse fallacie ed errori di lui, non posso ristarmi dal farvi le seguenti osservazioni.

1. Egli, il vostro amico, compiange l'Italia per aver adottato il linguaggio *teutonico-barbaro* nello scrivere de' tre regni della natura. Le scienze naturali siccome furono perfezionate da quei barbari, secondo l'espressione del vostro amico, e le opere di quelli essendo passate alla Italia ancora, gl' italiani doverono adottarne colla scienza perfezionata il linguaggio a solo oggetto d'intendersi coi naturalisti tutti, tutti parlando lo stesso linguaggio. Cosiffatta con-

venzione di linguaggio ha prodotto il felicissimo risultamento che si scorge nelle branche tutte delle Scienze naturali; che anzi ogni menomo cangiamento nella espressione delle idee, o nel valore de' vocaboli, avrebbe di certo immerse le scienze istesse nelle tenebre che l'offuscarono in fino al tempo in cui con più scelti vocaboli latini furono la scienza della chimera « Quis longo aevo recepta vocabula commutaret » hodie cum Patrum? Linn. phil. bot. »

2. Le definizioni sono la enumerazione di alcuni caratteri sufficienti a distinguere la cosa definita da qualunque altra. E queste definizioni o descrizioni che da'botanici vengono anche chiamate col nome di frasi,il fondatore della botanica le volle brevissime: « Descriptio compendiosissime, » tamen perfecte *terminis tantum artis*, si sufficientes sint, » partes depingat secundum numerum ecc.Phil.bot.§ 327.» E molto innanzi nell'opera istessa al § 199 il Linnè aveva scritto « Notas convenientes terminis compendiose describat character—Terminos artis nosse itaque primum Tyronis erit. Gen. pl. praef. 25. Paucissimis quibus potui » verbis ideas meas expressi, sollicitus magis de ponderosis, quam pomposis et eloquentibus latinitatis flosculis.

» Oratorio stylo in charactere nil magis abominabile.

» Termini artis faciant ut paucis ideas nostras exponamus. » Ciò premesso, cosa potreste mai rispondermi, se per poco mi facessi a dimandarvi, vi sarebbe più brevità nelle descrizioni delle piante se si fosse nell'obbligo di adoperare le circollocuzioni che dal vostro amico si vorrebbero? Mi direte, ma il *lanceolatus* non è vocabolo latino; ed io vi rispondo che se non è latino,è una voce di convenzione nella scienza derivata dal latino. Crantz quantunque ancor egli Goto, ma scrittore elegante, ed il più accanito infra gl'inimici del Linneo, che con forbice affilata lo ha ritagliato crudelmente; tuttavolta ha creduto necessario attenersi ai vocaboli di convenzione nella scienza per non renderla iin-

telligibile ; quindi nel descrivere la *Betonica officinalis* la dice con foglie *cordato-oblonga*. Stirp. austr. pag. 260, et passim. Pietro Antonio Micheli fiorentino, e perciò non Teutone, nè Goto , in tempi ne' quali la botanica appena incominciava ad essere scienza, nel *Nova plantar. gen.* — *Addenda decimae classi* Ord. VI n. 6. descrivendo il *Trifoliastrum pratense lupulinum minimum* (Trifolium procumbens Lin.) lo dice folio cordato , ed altrove. Micheli ha scritto prima di Linneo ed ha seguito il sistema del Tournefort, che precedette il Linneo, quindi non è stato Linneo il primo ad usare la voce *cordatus* come voi dite in senso materiale. Domando ancora quale sia la stranezza che il vostro amico riconosce nelle voci composte? Perchè una foglia che partecipa di due figure p. e. ellitica e lanciolata si dice *elliptico-lanceolatum:* uno svernatoio che partecipa del bulbo e del tubero, perchè si chiama con voce composta *bulbotuber*, perciò si deve gridare all'anatema? Non è questa composizione di due vocaboli o più, alla quale cotanto si presta la lingua greca , che ne ha fatto un idioma divino? E sarebbe un delitto fare altrettanto nel latino e nell' italiano in fatto di scienze che addimandano chiarezza e concisione? Se pruove in amendue le lingue addur volessi in mezzo, non avrebbe questo paragrafo la brevità che gli ho prescritta. Rinvio quindi il v. a. ad Omero, Dante, Petrarca, al nostro idioma in generale: *Madonna*, *Madama*, *Messere*, *Monsignore:* quod petis intus habes.

3. Fa mestieri confessare che cotesto vostro amico, che pur dite botanico, ignori le più triviali cognizioni di Fisiologia botanica e di chimica, allorquando sentenzia di errore la voce *manna*, e vi sostituisce *gummi*. Vegga egli l'articolo Gomma ne' fondamenti della scienza Fisico—chimica del Dandolo, e vedetelo ancor voi: ivi leggerete « Gomma nella 2. parte, vecchia nomeclatura —vedi *Mucoso* — » uno de'materiali immediati de'vegetabili. È VISCOSO GLU-

*

» TINOSO INSIPIDO (1). Dà colla distillazione molto *acido piro-* » *mucoso* ; si discioglie nell' acqua fredda e calda; (2) non » assorbe ossigeno atmosferico, si secca e diventa friabi- » le (3) come la gomma; risiede ec. »

Nella stessa parte seconda, opera citata, all'articolo *Manna* troverete accosto *Ossido idrogeno-carbonioso;* riscontrando questi gotici vocaboli nella parte 1. nuova nomenclatura, l' autore rinvia all'altro *Ossidi vegetabili* — « Ogni » composto di due combustibili semplici combinati (*l'idro-* » *geno* ed *il carbonio*) con tanto ossigeno che non basti a » costituirsi in acido, chiamasi *ossido vegetabile* ovvero *os-* » *sido idrogeno-carbonioso*, o *carbonio-idrogenoso* secondo- » chè l'uno o l'altro predomina. La *fecola*, il *mucoso* ossia » la gomma, lo *zucchero* ec., sono altrettanti ossidi vegetabi- » li. »

E dagl'italiani facendo passaggio agli stranieri: il De Candolle nella Théorie élémentaire de la botanique pag. 813, distingue cinque principali varietà di zucchero, tra le quali la *Manna* in ultimo luogo che così definisce. « *Manna* » gommosissimo; colorato da estratto nauseoso; purgante, » facilmente solubile nell'acqua; cristallizza in aghi, trasuda » dal *Fraxinus rotundifolia* ».

Ténard nel Traité de chimie vol. 3. § 1449 chiama *Mannite* una sostanza da lui osservata nella manna, e che forma la parte principale della manna in lagrime, e si ottiene disciogliendo la manna in lagrime nell' alcool bollente. (4)

---

(1) *Ecco* viscoso insipido *due caratteri principali della Gomma che non esistono nella manna.*

(2) *Altro carattere di diversità.*

(3) *La manna non mai è friabile se non cristallizzata. La Gomma non cristallizza.*

(4) *Le Gomme si sciolgono completamente nell' acqua formando mucillagini , e le soluzioni si conservano lungamente senza alterarsi o corrompersi , la luce le imbianca , sono incapaci di cristallizzare, ed insolubili nell' alcool. Dunque la Gomma non è identica alla manna* Fitofisiologia Art. de' prodotti immediati de' vegetabili.

Osserviamo ora qualche materia medica; Swediaur trattando del Fraxinus rotundifolia, scrive che si adopera di cotal pianta «*Succus saccharinus ex arbore exudans.* Nome officinale *Manna:* qualitas. In principio saccharino mucilaginoso residens; sapor nauseoso dulcis. Virtus. Eccoprotica.

E dal Frassino passando all' articolo Prunus dice « *Fru-*
» *ctus, nuclei, gummi* praticarsi negli usi medicinali. Virtus
» refrigerans. Usus........Gummi idem ac gummi Mimosae
» niloticae.

» Mimosa nilotica. M. Senegal. Di queste piante s' impie-
» ga nella medicina *Gummi* ec. officinale Gomma arabica.
» Qualitas *Gummi*: mucilaginosa; dulcis; nutriens—Virtus
» Gummi: Involvens. Usus gummi internus in solutione a-
» quosa: Dysuria, Dysenteria; paraphonia, catarrhalis; op-
» thalmia (1) ».

4. *Faux*, non è ignoto vocabolo ai latini ed ai barbari. Il vostro amico consulti il vocabolario (2). Crantz, barbaro perchè Tedesco giusta l' espressione del v. a. anche si serve di questo vocabolo nella descrizione del *Lamium Ladanum* (Galeopsis Ladanum L.) dicendo *FAUX angulosa, dentes duos albidos educit* stirp. austr. pag. 260, ed a pag. 266 descrivendo la *Stachys sylvatica* le assegna *FAUX praelonga* etc. Il *quatrare* per *quadrare; sumisse* per *sumsisse; conjunxerat* per *conjunxerit*; il *nostra planta* per *nostram plantam* etc. son certamente errori della pervicacia ed ignoranza de' tipografi, sfuggiti come altri molti, alla correzione. Sembra incredibile, eppure in altra opera *Tuberculorum serie* fu scambiato con *Tabernaculorum serie!*

Il vostro amico dice abbisognare di un Edipo per indovi-

---

(1) *Ecco qualità essenziali diverse ed usi medicinali diversi. Dunque la Manna non è lo stesso che Gomma.*

(2) Faux *est Hiatus tubi corollae, nelle corolle a due labbri,*
Augustaeque ferunt FAUCES aditusque maligni. VIRG.

nare cosa l'autore voglia itendersi per *subtricocca*, essendosi da Plinio chiamato *tricoccum l'Heliotropium*. A ragione deve farne le meraviglie, poichè ignora il valore del vocabolo, nè conosce la pianta di Plinio. Ed incominciando da quest'ultima uopo è che sappia, essere l'*Heliotropium* di Plinio la stessa pianta che Linneo chiamò *Croton tinctorium*. Dissela *tricoccum* ancora nel lib. 22. Cap. 1.° Hist. natural. sol perchè pianta fornita di frutto a tre capsole, o coccole (1), combaciantisi ed agglutinate pe' lati interni, sì che la faccia esterna ne tondeggi nel mentre che le due interne di ciascuna coccola prendono la forma angolare; come nel frutto delle *Euforbie*, dello *Cneorum*, del *Ricinus*. E *subtricocca* in botanica dinota un frutto che mentisce la figura di tre coccole riunite; quindi tal vocabolo suona *pericarpio capsolare quasi di tre coccole*.

Aestivatio non è l'*aestatis tempore;* ma quel calore eccessivo *aestus*, *aestuatio;* e per metafora l'estro sessuale de' fedri; quindi adottata dai botanici per disegnare il modo come giacciono i tegumenti fiorali prima del completo svolgimento di essi.

Setaceus si riferisce alla foglia, al fusto, relativamente alla forma p. e. « Asparagus declinatus, caule inermi tereli, ramis declinatis, foliis *setaceis* Linn. » cioè foglie sottili come fil di seta. *Sericeus* dicesi di quella peluria spianata e quasi attaccata che si osserva sopra, e più spesso sotto di quelle: *Sericeum* (folium) *tectum pilis adpressis mollissimis*. Si è perciò che Crantz nel descrivere la *vicia pannonica*, le foglie di questa le dice *fere ovata* per la figura, *utrinque sericea* per la peluria che ne riveste ambe le superficie, Stirp. austr. p. 393. Linn. descrivendo i *Cactus Opuntia* e *C. spinosissimus* assegna agli stessi *spinis setaceis*, cioè spine sottili come una setola. E le spine posson dirsi sericee? Scioccherie !!

---

(1) Seminàque TRICOCCA CAPSULA Tithymali, *Lobel adv. nova pag.* 101 *de Heliotropio vulgari*.

Così ancora erroneamente si emenda *vaginante* col vocabolo *involvente*. Ascoltiamo Linneo nella definizione della *foglia vaginante* « Vaginans (folium) basi formante tubum caulem vestientem » ed è la *vagina* quella membranosa espansione nella base delle foglie delle graminacee e di molte ombrellifere, che strettamente cinge lo stelo o fusto a guisa di fodero, e quindi tale specie di fusto dicesi *vaginatus; foliorum vaginis cinctus* (1).

Embryo è voce mostruosa pel vostro amico che rinvio al Calepino: ivi sta scritto « Embrio, onis m. ge. et embryon, » i. neu. ge. foetus in utero, antequam lineamenta corporis » accipiat, vel sumitur pro foetu, quamdiu est in ventre.— » Embrione il parto concetto nella matrice avantichè abbia » i debiti lineamenti, foetus in utero antequam speciei suae » formam intuat, embrio, onis. » V. G. che dinota voce greca. Vocabolario Italiano-Latino: ecco perchè è mostruoso pel vostro amico, perchè ignora anche donde derivino le voci. Quindi Linneo senza errare scrisse nella « Philosophia Bo» tanica al §. 85 Hybernaculum est pars plantae, includens » herbae embryonem ab externis injuriis; estque *Bulbus* vel » *Gemma* » Linn. Spons. plant pag. 274 scrisse « Omnibus » seminibus insunt Embryones, Plumula, seu minima planta » in compendio; ita ut essentia ovi in coriulo consistat; ec.»

---

(1) *A sostegno che il* vaginante *sia assai diverso dall'* involvente, *e che non sia errore come il vostro amico pretende nell' essersi usato di tal vocabolo, aggiungo una definizione presa dal Willdenon Spec. pl. pag.* 158 « *Crypsis aculeata, caule ramosissimo, spicis capitato hemisphae-* » *ricis, foliis vaginantibus brevibus cinctis* ». *Ma è invero strano assai l' osservare con quanto poco criterio i voluti errori sieno stati annotati. Che anzi se con minor prevenzione e maggior senno si fosse letto a pag.* 46. *avrebbe il censore osservato, che anche quando vi fosse stato errore, questo non avrebbesi potuto addossare in buona coscienza all' autore che si è voluto censurare, ma al ch. Decandolle cui si appartiene tutta intera quella descrizione della Festuca ciliata, siccome del Cavanilles è quella della Festuca alopecuroides che le tien dopo.* Non omnibus omnia.

Carne è ben diversa da *polpa*, ed infatti le foglie per la sostanza dalla quale vengono composte sono ancora *carnosa*, *pulposa* vedi Philos. Bot. Il tubero è carnoso perchè composto da sostanza solida; le foglie dell'Aloe sono polpose perchè composte da sostanza molle. Le foglie dei cactus sono carnose *Cucumis* CARNE *tuetur semina* Cyr. Fondam. bot. p. LV. *Plantae* CARNOSAE, *propagantur foliis. Ita Cactus Opuntia* ad pag. LVI.

Tralascio altre ciance puerili figlie della ignoranza del valore de'vocaboli fitognostici, ed imprendo a rilevare la cecità o piuttosto la malafede del vostro amico. Egli dice essersi scritto a pag. 20 parlando della *Salvia clandestina*, *ab utraque* DIVERSA *judicabimus;* ma con un buon pajo di occhiali vi avrebbe letto « *ita* et S. clandestina Reichembachii ab utraque DIVERSAM! judicabimus » cioè dalla vera *S. Clandestina* di Linneo, e dalla pretesa S. clandestina di Sibthorp e Smith, essendochè come conoscete, più autori han chiamato *Salvia clandestina* più specie di *Salviae* che non tutte sono la vera *Salv. clandestina ;* cosicchè la Salv. clandestina di Linn. spec. plant. corrisponde alla Salv. multifida di Sibth. fl. gr. tab. 23; Salv. polymorpha Linn; Salv. clandestina Bert.

La *Salv. clandestina* Sibth. et Smith. fl. gr. vol. 1 tab. 24 è la *Salv. controversa* di Tenore.

La Salv. clandestina di Reich. è la Salv. ceratophylloides del Willd.

Ad *Crati oras* ec. Il v. a. da buon cultore di belle lettere come lo strombettate, avrebbe dovuto conoscere, non essere errore da emendarsi ad *Cratis;* ma una Ellissi come dicono i gramatici quindi, supplisci *fluminis* e svanisce l'errore.

In horto regio eam transferri curavi. Credo non doversi seguire la proposta correzione, perchè la preposizione *in* si usa indifferentemente all'accusativo dove non vi è moto « Cum » vestros portus in praedonum fuisse potestatem sciatis, Cic. » pro Lege man. Esse in amicitiam ditionemque populi ro-

» mani, Cic. Div. in Verr. (1) ed all'ablativo dove è moto *ab-*
» *dere se in tenebris* Cic. pro Mil. Cum divertissem a Cumis
» in Vestiano Cic. ad Attic. lib. 15 epist. 2, » il quale scrisse
anche « *abdere se in domum* Cic. in Luc. Pis. » Quindi sa-
rebbe egualmente elegante il dire *in horto regio* che in *hortum*
regium giusta gli addotti esempj del principe de' latini oratori.

Dando termine a questa lunga diceria, scritta a solo scopo di farvi ricredere da alcune strane idee delle quali il vostro amico per caso avrebbe potuto persuadervi, conchiudo con Fedro

Ne sutor ultra crepidam.

FERDINANDO GIORDANO.

---

(1) *In vitium ducit culpae fuga, si caret arte.* Hor.